



Un dettaglio del polittico del XV secolo, custodito nella cattedrale di Mdina, che raffigura il naufragio di San Paolo sulle coste maltesi. Nella foto grande, il tradizionale villaggio di pescatori di Marsaxlokk, nel Sud dell'isola.

MARSAXLOKK
(Malta)

L'ultimo viaggio di SAN PAOLO

SECONDA PARTE

Stanco e tormentato, Paolo non smise mai di infiammare le folle, diffondere la Parola e scontrarsi con pagani ed ebrei. L'inasprirsi delle dispute spinse le autorità imperiali ad arrestarlo e a condurlo a Roma, da dove partì forse per un misterioso quinto viaggio verso la Spagna. Prima che, durante le persecuzioni di Nerone, il suo destino si compisse nella capitale della cristianità.

testo Marco Merola foto Marco Ansaloni



I resti della città di Cesarea, capitale politica e militare della Giudea durante l'occupazione romana. Paolo vi transitò diverse volte nel corso dei suoi viaggi apostolici, e vi fu infine detenuto a lungo prima di essere tradotto a Roma per essere giudicato.

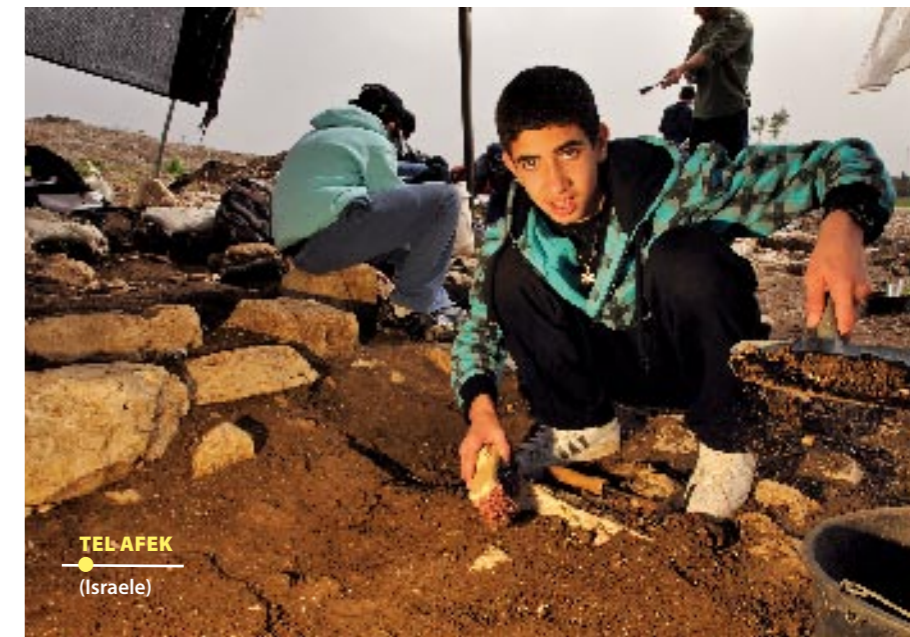
CESAREA
(Israele)

Arrivati a **Gerusalemme**, i fratelli ci accolsero festosamente. L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani. Dopo aver rivolto loro il saluto, egli cominciò a esporre nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo.

Atti 21, 17-19

Carico di speranze, ma anche di paure, Paolo viaggiò per due giorni senza sosta, da Cesarea a Gerusalemme. Lì lo accolse Giacomo, proprio come dieci anni prima, quando era andato a promuovere la causa dei pagani convertiti. Anche questa volta il clima era teso. Per le strade si aggiravano bande di sicari fondamentalisti pronti a risolvere le questioni di fede a coltellate. D'altronde, i giudeo-cristiani non avrebbero preso bene il ritorno di Paolo, ebreo di nascita, romano di cittadinanza ed ex persecutore dei seguaci di Gesù. Così fu convinto a fare un gesto distensivo, a sobbarcarsi le spese di conclusione del voto di nazireato (che prevedeva di non bere vino, aceto e liquori e di lasciarsi crescere i capelli) di quattro giudei poveri. Un agnello, una pecora e qualche forma di pane – assicurava Giacomo – e pace sarebbe stata fatta.

Il tutto comportava che Paolo si purificasse ed entrasse nell'area sacra del Tempio di Gerusalemme, quella rigidamente interdotta ai non ebrei, ma non andò bene. Una piccola folla imbufalita lo circondò ("Israeliti, venite in aiuto: questo è l'uomo che va predicando a tutti e dappertutto contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo" Atti 21, 28). Accorsero i soldati, che salvarono l'apostolo dal linciaggio e lo portarono nella Fortezza Antonia, dove fu però scambiato per un pericoloso capo egizio della rivolta anti-romana. Ma se Paolo, stando alle fonti, era descritto come fisicamente un po' insignificante ("era un uomo di bassa statura, la testa calva, le gambe arcuate, il corpo vigoroso, le sopracciglia congiunte, il naso alquanto sporgente, pieno di amabilità..."), dall'apocrifo *Atti di Paolo e Tecla* come fece l'ufficiale romano Claudio Lisia a scambiare per un carismatico agitatore? Agli inizi del secolo scorso sir William Ramsay, estensore della *Layman's Guide to the New Testament*, lo descris-

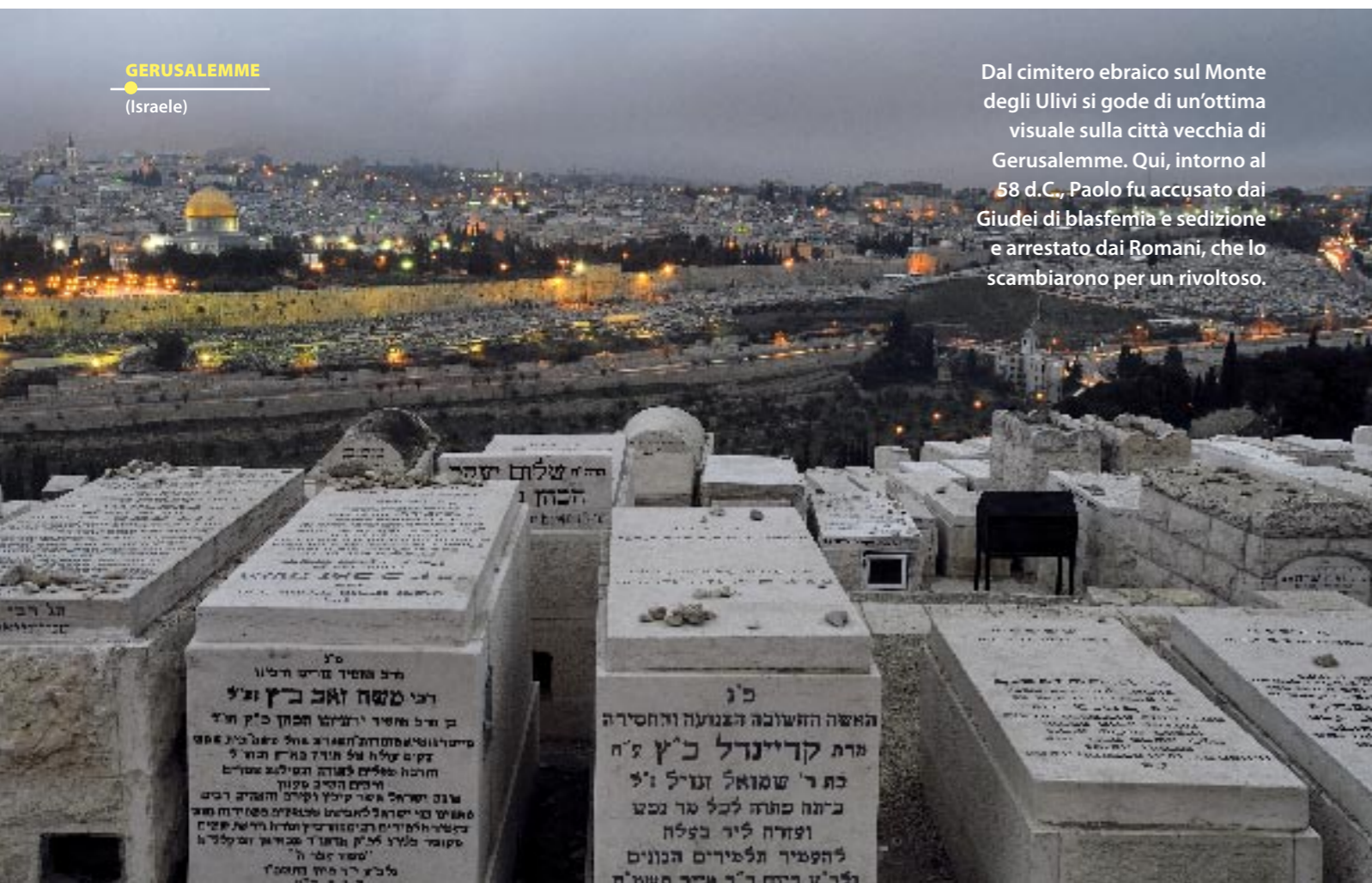


TEL-AFEK
(Israele)



GERUSALEMME
(Israele)

A sinistra, la Via Dolorosa a Gerusalemme, dove sorgeva la Fortezza Antonia in cui Paolo fu rinchiuso prima di essere trasferito a Cesarea. In alto, scavi lungo la strada romana che collegava i due centri all'altezza di Antipatris, città fondata da Erode il Grande in onore del padre.



GERUSALEMME
(Israele)

Dal cimitero ebraico sul Monte degli Ulivi si gode di un'ottima visuale sulla città vecchia di Gerusalemme. Qui, intorno al 58 d.C., Paolo fu accusato dai Giudei di blasfemia e sedizione e arrestato dai Romani, che lo scambiarono per un rivoltoso.

se come affetto da epilessia e febbri malariche, condite da terribili mal di testa e problemi agli occhi. Non è dato sapere con certezza se Paolo versasse effettivamente in questo stato, ma i viaggi e le mille peripezie dovevano averlo davvero provato.

Oggi la Fortezza Antonia non c'è più, al suo posto sorge una scuola coranica dove i piccoli allievi accolgono malissimo il nostro ingresso con le macchine fotografiche. Prima che la situazione degeneri andiamo via. L'antico edificio doveva essere imponente. Secondo la tradizione, Gesù vi fu condannato da Pilato e ▶

*I cavalieri, giunti a **Cesarea**, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. Dopo averla letta [...] disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori».* Atti 23, 33-35

da qui cominciò il suo cammino con la croce, fino al Golgota. In quella strada, che porta il nome evocativo di Via Dolorosa, c'è anche il Monastero della Flagellazione, sede dello Studium Biblicum Franciscanum, centro che compie studi e scavi archeologici in Terra Santa. Padre Eugenio Alliata è ben contento di accogliere due viandanti sulle tracce di Paolo e ci propone di salire sul tetto dell'edificio perché da lì «si capisce meglio come si presentava il quartiere 2 mila anni fa». Sotto di noi un brulicare di copricapi. Kippah ebraiche, cappelli a falde larghe stile Borsalino degli ebrei ortodossi, strani colbacchi, i kalimafion cilindrici dei pope greco-ortodossi: l'ecumenismo di Gerusalemme è anche una questione di vestiario.

Il teatro romano di Cesarea, città rifondata e abbellita da Erode il Grande tra il 25 e il 13 a.C. per ingraziarsi Cesare Ottaviano Augusto, a cui fu dedicata.



CESAREA
(Israele)

il convoglio fece sosta ad Antipatride, piccola cittadina fondata da Erode il Grande (73-4 a.C.) in onore del padre Antipatro. Oggi si chiama Afek e di epoca romana conserva il cardo, la via che molto probabilmente anche Paolo percorse.

Arriviamo a Cesarea con il sole allo zenit, in una giornata splendida, dopo aver incontrato sul tragitto una furibonda pioggia. Il mare che bagna l'antica capitale della provincia romana di Giudea è a dir poco invitante. Erode il Grande, sempre lui, vi fece costruire il porto, i templi, un grande teatro e persino uno stadio, oltre, naturalmente, al suo favoloso palazzo.

Verso il cuore dell'Impero

Il luogo della libertà, da cui tante volte Paolo era salpato per i suoi viaggi missionari, diventò allora quello della sua cattività. L'apostolo rimase lì detenuto per oltre due anni (dal 58 al 60 d.C.) fino a quando si appellò a Cesare, e a Cesare fu inviato. Cominciava, dunque, il suo ultimo lungo viaggio (*«Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, Paolo con altri prigionieri furono consegnati a un centurione, di nome Giulio, della coorte Augusta. Saliti sopra una nave di Adramitto, che doveva toccare i porti della costa d'Asia, salpammo»* Atti 27, 1-2). L'imbarcazione, non molto grande, fece tappa a Sidone, in Fenicia, e poi a Mira, in Licia. Lì il centurione che scortava i prigionieri requisì una nave oneraria che batteva la rotta del grano Alessandria d'Egitto-Roma, decisamente più consona a trasportare 276 persone. La navigazione proseguì, ma con forti venti contrari. Inevitabile l'approdo di fortuna a Creta.

Dispiegarono di nuovo le vele, ma si ritrovarono ancora alla deriva, in balia degli elementi. A bordo montò la paura. Paolo, però, ebbe la visione tranquillizzante di un angelo (*«Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione»* Atti 27, 24) qualche ora prima del naufragio. I marinai gettarono in mare le pesanti ancore ma la nave andò a incagliarsi in un banco di sabbia. A nuoto o su tavole di legno tutti riuscirono comunque a raggiungere la spiaggia. L'isola della salvezza si chiamava Melita, l'odierna Malta. «Nel 1990 abbiamo fatto investigazioni sui fondali della St. Paul's Bay (la baia a nord-est di Malta dove la tradizione vuole che sia avvenuto il naufragio, ndr) ma non vi abbiamo trovato relitti» dice Paul Guillaumier, un distinto signore che fino a vent'anni fa dirigeva un'azienda di profilati d'alluminio e, una volta in pensione, ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alle ricerche sul campo di tracce del passaggio di Paolo. Trent'anni prima, nel 1964, era ▶

Continua a pagina 92



L'ultimo viaggio di San Paolo verso la prigionia di Roma e, nel riquadro, l'ipotizzato viaggio a Tarragona, in Spagna.

I destinatari delle Epistole di San Paolo

A fare da manifesto della dottrina paolina furono le famose *Lettere*, scritte a partire dal 50. Il Nuovo Testamento ne raccoglie 14, ma solo 7 sono attribuibili con certezza al santo. Una quantità comunque sufficiente a far comprendere il peso avuto nel primo cristianesimo dall'apostolo, se si pensa che le lettere lasciate da San Pietro, primo capo ufficiale della Chiesa, furono solo due.

- **Lettera ai Romani**
È la più lunga. Fu inviata, forse da Corinto, ai cristiani della città di Roma.
- **1ª e 2ª lettera ai Corinzi**
Furono indirizzate ai pagani convertiti della città di Corinto, in Grecia.

- **Lettera ai Galati**
Si tratta di un'epistola di ammonimento ai fedeli della Galazia, una regione storica della Turchia Centrale.
- **Lettera agli Efesini**
Indirizzata alla comunità di Efeso, una delle metropoli del tempo (oggi in Turchia) e sede amministrativa romana.
- **Lettera ai Filippesi**
Rivolta ai cristiani di Filippi, colonia romana in Grecia. La città deve il suo nome a Filippo II di Macedonia, che la fondò nel 356 a.C.
- **Lettera ai Colossesi**
I destinatari erano i cristiani di Colossi, città della Frigia a 150 km da Efeso, e di altre città vicine.

- **1ª e 2ª lettera ai Tessalonicesi**
Sono due lettere dirette ai fedeli di Tessalonica (Salonicco), porto principale della Macedonia, conquistata da Roma nel 146 a.C.
- **1ª e 2ª lettera a Timoteo**
Timoteo, a cui sono dedicate due lettere, era uno dei più stretti collaboratori del santo.
- **Lettera a Tito**
Questa e le lettere a Timoteo sono dette "pastorali": Paolo istruisce i due collaboratori nel compito di "pastori" di una chiesa.
- **Lettera a Filemone**
È la lettera più breve. Fu inviata al ricco Filemone per convincerlo a riprendere con sé il fuggiasco Onesimo, schiavo appena convertito al cristianesimo.



Il volto di Paolo ricostruito dalla polizia scientifica tedesca.

- **Lettera agli Ebrei**
Sicuramente non fu scritta da Paolo, a cui è attribuita dalla tradizione. È rivolta agli ebrei convertiti da lunga data.

Anita Rubini

MDINA

(Malta)

Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava **Malta**. Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo. Atti 28, 1-2

La città di Mdina, sull'isola di Malta, vista dalla statua di San Nicola. È l'antica capitale, situata su un punto elevato dell'isola, che durante l'epoca romana divenne *municipium* e sede del governatore; Paolo vi soggiornò tre mesi dopo il naufragio sulla rotta per Roma. Sulla sinistra spicca la cattedrale dedicata al santo.

Dall'alto: le Catacombe di San Paolo, del IV secolo d.C., devono il loro nome alla vicinanza con la grotta dove il santo dimorò; un momento delle celebrazioni per la Festa del Naufragio di San Paolo (10 febbraio); la città di La Valletta, capitale di Malta, vista dal porto di Vittoriosa.





RABAT
(Malta)



SAN PAWL MILQI
(Malta)

Dall'alto: monsignor John Azzopardi, curatore del Wignacourt Museum; i resti della villa romana di San Pawl Milqi, dove, secondo la tradizione, l'apostolo incontrò il governatore dell'isola.

stato un archeologo italiano, il professor Michelangelo Cagiano de Azevedo, a rivolgersi a Guillaumier per pianificare una campagna di indagini, sull'onda dell'entusiasmo per il rinvenimento di un'ancora del peso di 3,5 tonnellate, compatibile con quelle usate dalle navi onerarie che solcavano il Mediterraneo. E ancora, nel 2002, Robert Cornuke, ex agente della Cia proveniente dal Colorado, affermò di aver trovato il punto esatto del naufragio. Ma la ricerca continua...

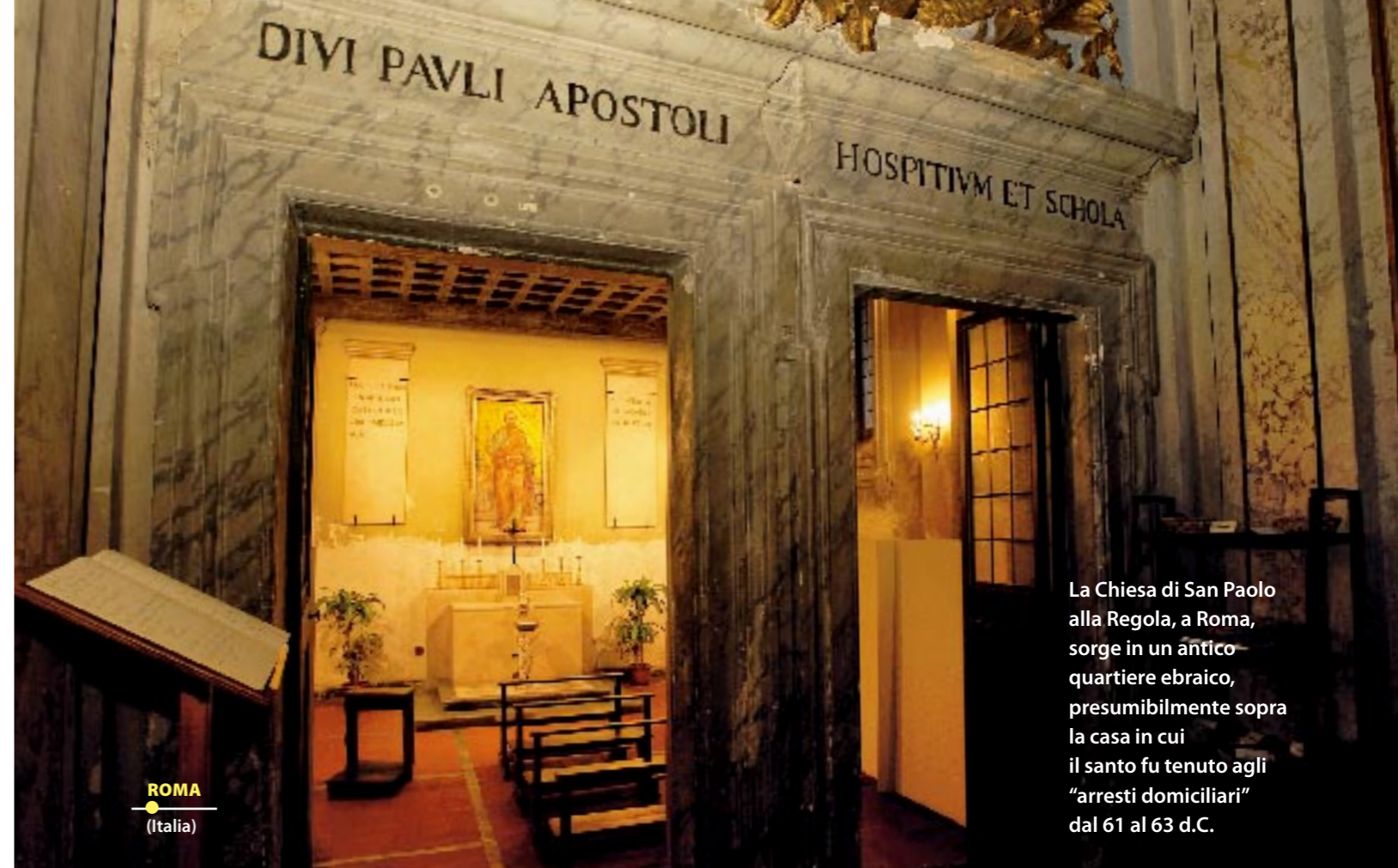
La baia di S. Paolo è delimitata, a nord, da due isolotti, su uno dei quali vi è una statua dell'apostolo, messa lì nel 1850. Otteniamo il permesso di sorvolarla con l'elicottero ma non di andarci via mare: una volta era libera meta di devozione e scampagnate, oggi è oasi protetta dal governo maltese. Spingendoci per un paio di chilometri verso l'interno, incontriamo il sito di San Pawl Milqi, che vuol dire "San Paolo è benvenuto". È un'interessante villa rustica romana su cui nel XVII secolo è stata edificata una chiesa. Gli archeologi vi hanno trovato, scolpita nella pietra, la raffigurazione di un uomo con la barba (Paolo?) e, secondo le credenze del luogo, qui l'apostolo avrebbe

Arrivati a **Roma**, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei [...]: «Fratelli, senza aver fatto nulla [...] sono stato arrestato a **Gerusalemme...**» Atti 28, 16-17

be incontrato Publio, il governatore romano. Insieme sarebbero andati nella città dove quest'ultimo risiedeva, l'odierna Mdina ("città fortificata" in arabo), e Paolo sarebbe stato sistemato in una caverna che oggi è luogo di venerazione a Rabat, il sobborgo che si trova immediatamente fuori le mura. «A Malta diciamo che l'Apostolo è nostro padre» scherza monsignor John Azzopardi, curatore del Wignacourt Museum di Rabat e, prima, del Museo della Cattedrale di Mdina (dedicata, ovviamente, a San Paolo). «Lui non aveva intenzione di venire qui, fu la tempesta, cioè la Provvidenza, a portarcelo. Ecco perché celebriamo il naufragio con tanta solennità».

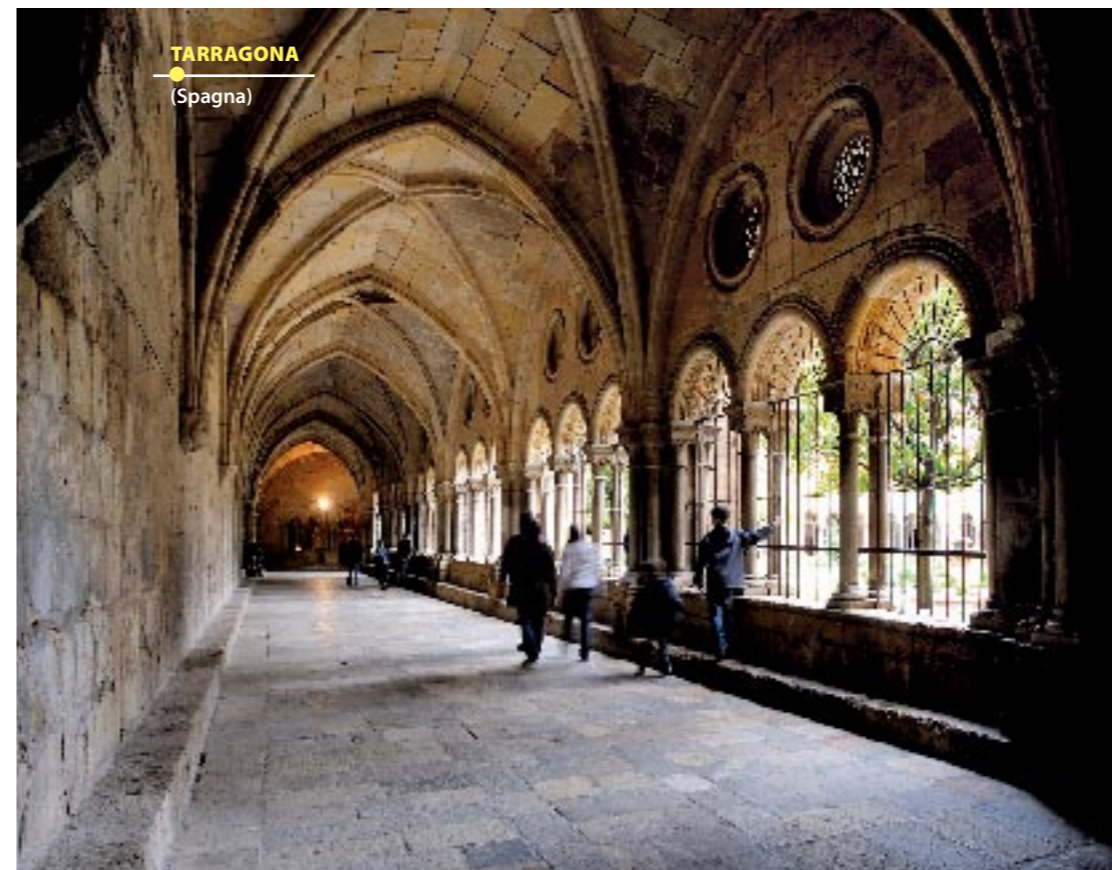
Il clima di esaltazione collettiva in cui vengono preparate la festa e la processione del 10 febbraio lascia sbigottiti. Un gruppo di giovani del comitato organizzatore Ghaqda tal-Pawlini si carica a spalla l'enorme statua del santo nella Chiesa del Naufragio, a La Valletta, e la porta in giro per la città. Altri urlano frasi d'amore al suo indirizzo, qualcuno piange di commozione, tutti hanno gli occhi sgranati e le mani alzate in segno di invocazione. Insieme all'effigie lignea dell'apostolo, scolpita nel 1659 in un unico tronco d'ulivo, esce dalla chiesa il prezioso reliquiario contenente un osso del polso. Circa diecimila persone seguono in strada il corteo, in un'orgia di musica e coriandoli che dura fino a notte fonda.

Tre mesi dopo l'approdo sull'isola fu tempo di riprendere il mare. Paolo, scopertosi guaritore, aveva salvato il padre di Publio e decine di persone in tutta l'isola, che lo ricompensarono con doni generosi ("Ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario" Atti 28, 10). L'imbarcazione raggiunse velocemente Siracusa e poi Reggio Calabria, prima di approdare a Pozzuoli, nei pressi di Napoli. Da lì, via terra, Paolo proseguì per Roma dove arrivò percorrendo la via Appia, fermandosi solo all'altezza di Cisterna di Latina con alcuni fedeli ("I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne" Atti >



ROMA
(Italia)

La Chiesa di San Paolo alla Regola, a Roma, sorge in un antico quartiere ebraico, presumibilmente sopra la casa in cui il santo fu tenuto agli "arresti domiciliari" dal 61 al 63 d.C.



TARRAGONA
(Spagna)



TARRAGONA
(Spagna)

A sinistra, il chiostro della cattedrale di Tarragona: il muro perimetrale è parte di un antico tempio romano. Sopra, gli scavi dietro la cattedrale, dove in epoca romana sorgeva un santuario dedicato ad Augusto. I ritrovamenti sottolineano l'importanza che Tarragona rivestiva per Roma.



ROMA
(Italia)

GEO INFO

Questa parte del viaggio sulle orme di San Paolo è stata realizzata con la collaborazione dell'Ufficio nazionale israeliano del turismo, della Malta Tourism Authority e dell'Ufficio spagnolo del turismo. **Si ringraziano** per l'ospitalità offerta: Prima Kings Hotel (Gerusalemme), Hilton (St. Julians), InterContinental Hotel (St. Julians), Hotel AC (Tarragona). **L'isola di Malta** è comodamente raggiungibile da diversi aeroporti italiani con voli Air Malta.



ROMA
(Italia)

*Durante il regno di Nerone Paolo fu decapitato proprio a **Roma** e Pietro vi fu crocifisso: il racconto è confermato dal nome di Pietro e Paolo che è ancor oggi conservato sui loro sepolcri in quella città.*

Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica*, libro II

Dall'alto: la cripta abbandonata di Santa Maria in via Lata, probabile ultima dimora di San Paolo a Roma; il bassorilievo che raffigura la decapitazione del santo nell'Abbazia delle Tre Fontane, presso la via Laurentina.

28, 15). Una volta giunto nella capitale fu tenuto in *custodia militaris* presso un'abitazione dove era però libero di ricevere gente. «Secondo gli studiosi la casa si trovava dove oggi c'è la Chiesa di S. Paolo alla Regola» spiega Carlo Munns dell'Opera Romana Pellegrinaggi, che ci fa da guida. «Qui risiedette dal 61 al 63 d.C.». Con questa notizia si chiudono anche gli Atti degli Apostoli.

Al confine dell'Occidente

Il resto della storia, a cominciare da quello che Paolo fece dopo essere andato via da Roma (in seguito a un'assoluzione o per scontare un periodo di esilio?) e prima di ritornarci, si può cercare di ricavarlo da altre fonti, spesso apocriefe (cioè non facenti parte dei libri sacri della Bibbia). Si è parlato di un altro viaggio in Oriente, per visitare le comunità cristiane da lui fondate anni prima. Ma l'ipotesi più intrigante, pur sulla base ancora una volta di sole prove indirette, è

che si sia recato nella Spagna Citeriore, in particolare a Tarragona, città che aveva strettissime relazioni commerciali e politiche con la capitale dell'Impero. Si sarebbe così avverato il sogno-profezia contenuto nella Lettera ai Romani scritta a Corinto anni prima: «quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza» (Romani 15, 24).

«Il testo più attendibile a conferma di ciò è la **Prima lettera di papa Clemente Romano**, risalente al 96 d.C., dove si dice che Paolo è arrivato «al confine dell'Occidente»» sottolinea Armand Puig dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Tarragona. Nel viaggio in Spagna risiede forse il senso dell'intera missione dell'eletto di Tarso e la forza del suo messaggio. Lui era il «cuneo della cristianità» per scardinare le convinzioni dei pagani. «E l'antica Tarraco era terra di pagani, fedeli all'impero al punto che prima di costruire un ►



Dopo aver predicato la giustizia a tutto il mondo, giunto al **confine dell'Occidente** e resa testimonianza davanti alle autorità, lasciò il mondo e raggiunse il luogo santo, divenendo il più grande modello di pazienza.

Prima lettera di Clemente 5, 7

Roma, Basilica di San Paolo Fuori le Mura, lungo la via Ostiense. Secondo la tradizione è il luogo di sepoltura di Paolo, a circa 3 km da Tre Fontane.

tempio dedicato ad Augusto chiesero a Roma il permesso» dice l'archeologo Andreu Muñoz. I resti di quel tempio – ha scoperto – riposano proprio sotto la cattedrale di Tarragona.

L'apostolo delle genti viaggiò per circa tre anni, poi tornò a Roma verso il 67 d.C. e dimorò in pieno centro, dove oggi è la Chiesa di Santa Maria in via Lata. Il sito si trova 7-8 metri sotto il livello stradale; vi accediamo sempre accompagnati da Carlo Munns. Su una colonna di granito è ancora incisa una frase, tratta dalla Seconda Lettera a Timoteo: *Verbum Domini non est alligatum* ("la parola di Dio non è incatenata" Timoteo 2, 9). Ben diverso il destino dell'uomo Paolo,

che fu prima rinchiuso nel carcere Mamertino e poi decapitato, per volere di Nerone, sulla via Laurentina, presso l'Abbazia delle Tre Fontane (le tre fonti d'acqua che la tradizione vuole sgorgassero dove rimbalzò la testa del santo). Il suo monumento funebre, sulla via Ostiense, fu inglobato nel corso dei secoli dalla Basilica di S. Paolo Fuori le Mura, e il sarcofago che ne contiene le spoglie mortali, riscoperto di recente, è venerato da fedeli di tutto il mondo.

Ma il viaggio di *Paulus*, piccolo (in latino) grande uomo che non conobbe Cristo ma ne diffuse il verbo con instancabile zelo, non finì lì. Il suo peregrinare sarebbe continuato anche dopo la morte, nell'aldilà immaginato dall'apocrifia *Apocalisse di Paolo* (III secolo d.C.) e, mille anni dopo, nel II canto dell'*Inferno* dantesco: "Andovvi poi lo Vas d'elezione (l'Apostolo è il "Vaso della fede", ndr) per recarne conforto a quella fede ch'è principio a la via di salvezione". ■

Vi siete persi la puntata precedente?

Fino al 15 luglio potete richiedere il n. 42 di *Geo* direttamente al vostro edicolante pagando solo il prezzo di copertina: 4,50 euro

Piccola bibliografia paolina

L'Anno Paolino ha portato alla pubblicazione di un buon numero di testi che fanno chiarezza su aspetti fondamentali, sia storici sia dottrinali, della predicazione dell'apostolo Paolo:

- **Benedetto XVI**, *In cammino sotto la guida dell'apostolo Paolo nel bimillenario della nascita*, Libreria Editrice Vaticana, 2009.
- **Benedetto XVI**, *Paolo. I suoi collaboratori e le sue comunità*, San Paolo Edizioni, 2009.
- **Giancarlo Biguzzi**, *Paolo e la donna*, Paoline Editoriali Libri, 2009.
- **Rinaldo Fabris**, *Lettere di*

San Paolo, Paoline Editoriali Libri, 2009.

- **Mariano Herranz**, *San Paolo attraverso le sue lettere*, Marietti, 2009
- **G. Mazza e G. Perego**, *Paolo. Una strategia di annuncio*, San Paolo Edizioni, 2009.
- **Chantal Reynier**, *Per leggere San Paolo*, Queriniana, 2009.
- **Santos Sabugal**, *La conversione di San Paolo*, Libreria Editrice Vaticana, 2009.
- **Salvatore Sessa**, *Il Gesù di Paolo e il Paolo di Gesù*, San Paolo Edizioni, 2009.
- **Peter Walker**, *Sui passi di San Paolo*, EMP, 2009.



■ ■ ■ **MARCO MEROLA** è giornalista freelance e divulgatore scientifico, specializzato in archeologia e antropologia. Pune Paolo di Tarso tra i grandi viaggiatori della Storia e considera quello su di lui uno dei reportage più impegnativi mai realizzati. **MARCO ANSALONI** è un fotogiornalista italiano con base a Barcellona. Secondo lui il viaggio sulle orme di San Paolo è stato un cammino alle radici della cultura occidentale.